

LA RELAZIONE BAMBINO-SCUOLA-GENITORE

Creare un asse armonico genitore-scuola-bambino è la base per la buona funzionalità della scuola. Educare è una sfida difficile. Oggi il genitore equivocamente fa coincidere il valore della propria persona con la propria genitorialità. Si desume facilmente cosa avviene se un insegnante riferisce al genitore qualcosa circa il figlio che non va come dovrebbe. Nell'eventualità di difficoltà in ambito disciplinare/comportamentale l'insegnante interpella il genitore che spesso – già esitante per la difficoltà del ruolo - si sente stretto in una morsa giudicante. Rischia d'innescarsi così un circuito vizioso in cui un buon intento viene percepito come un'ingerenza nell'ambito pedagogico familiare. Niente di peggiore per la qualità dello stare a scuola! Il bambino, dunque, può ritrovarsi in una dinamica complessa dove la qualità del suo stare è simile a quella di un metallo tra l'incudine ed il martello. Un tale clima va ad incidere sfavorevolmente sugli apprendimenti ed il modo in cui essi s'imprimono nella mente del bambino. Ciò accade perché la relazione ha un correlato emotivo che accompagna il vissuto nel momento dell'apprendimento. Difatti recenti ricerche dichiarano che l'acquisizione delle informazioni sono favorite durante l'esperienza di emozioni quali, gioia, eccitazione o tranquillità e serenità.

Il docente come care-giver

La relazione docente-genitore ha dinamiche simili alla relazione di coppia dei genitori, è fondamentale rimanere sintonizzati sulle sane necessità del bambino, attuando una politica pedagogica atta ad un sano sviluppo, senza far emergere dinamiche egoiche dell'adulto. Nella relazione docente-genitore possono emergere delle differenti visioni dell' "educare" che talvolta sfociano in veri e propri conflitti. Il rischio è di inficiare la trasmissione dell'insegnamento, costituendo così nella memoria a lungo termine un "*qualcosa di non buono*". Il bambino introietta il conflitto e la disistima del genitore verso l'insegnante, il quale perderà di autorevolezza nella precipua relazione insegnante-allievo, impattando malamente sul clima di classe. La soluzione è mantenere atteggiamenti e comportamenti di rispetto verso l'insegnante, anche se vi possono essere visioni diverse se non addirittura discordanti. Un suggerimento è vivere la relazione scuola-famiglia nell'ottica di una crescita personale; luogo di incontro e conoscenza ricco di Umanità in cui ci è data l'opportunità di accrescere il nostro sapere e la nostra persona. È dunque responsabilità del genitore mantenere la funzione autorevole dei docenti, parlando con rispetto ai figli dei propri insegnanti, e qualora vi siano forti dispute confrontarsi con i docenti in assenza dei bambini, magari con ottime figure preposte alla mediazione come presidi o vicari della sua funzione come lo psicologo scolastico, figura necessaria ad agevolare la comunicazione scuola-famiglia oltre che integrare il dialogo con le Asl ed eventualmente altri istituti della zona.